

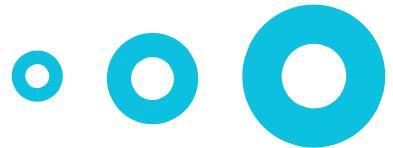
EDUCARE ALL' APERTO

LINEE GUIDA PER
L'EDUCAZIONE ALL'APERTO
E LA PROGETTAZIONE
DEI GIARDINI SCOLASTICI

Per una scuola a porte aperte

COMUNE DI MISANO ADRIATICO
IC MISANO ADRIATICO
SCUOLA DELL'INFANZIA S. GIOVANNI BOSCO





*Fare una norma significa scrivere un documento che dice
"come fare bene le cose",
garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente
e prestazioni certe.*



UNI - Ente Italiano di Normazione, "Fare una norma"

Il presente documento è redatto dal Comune di Misano Adriatico, settore Pubblica Istruzione, con la partecipazione attiva di tutti i servizi 0-6 anni del territorio comunale:

- Nido comunale
- Scuola dell'infanzia comunale "Capoluogo"
- Scuola dell'infanzia comunale "Villaggio Argentina"
- Scuola scuola dell'infanzia statale "Arcobaleno" (IC Misano Adriatico)
- Scuola dell'infanzia statale "Giardino Magico" (IC Misano Adriatico)
- Scuola dell'infanzia paritaria "San Giovanni Bosco"

Hanno partecipato ai lavori di redazione:

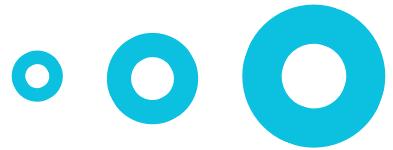
- Assessorato alla Pubblica Istruzione
- Assessorato all'Ambiente
- Responsabile di settore, Ufficio Pubblica Istruzione
- Responsabile di settore, Ufficio Settore Tecnico-Ambientale
- Dirigente Scolastica IC Misano
- AUSL Romagna, U.O. Igiene e Sanità Pubblica
- GEAT Srl per la gestione del verde
- Coordinatore pedagogico comunale
- Rappresentanti del personale educativo e insegnante (uno per servizio)
- Rappresentanti dei genitori (uno per servizio)

I lavori di redazione hanno coinvolto il coordinatore pedagogico e le referenti dei servizi educativi 0-6 anni comunali e statali.

Le Linee Guida sono state condivise con la cittadinanza attraverso un lavoro partecipato che ha coinvolto le rappresentanze dei genitori.

Il presente documento è stato visionato e condiviso con AUSL Romagna, U.O. Igiene e Sanità Pubblica.

Al termine del suddetto iter, le Linee Guida per l'Educazione all'aperto e la progettazione dei giardini sono state approvate dalla Giunta Comunale con DGC n. 128 del 15/11/2025.



1. Introduzione 03

2. Educare all'aperto 04

2.1 I benefici dell'educazione all'aperto e le caratteristiche dei giardini scolastici 05

2.2 Le soglie 07

2.3 A porte aperte 08

2.4 Educare al rischio 10

3. Le proposte 11

3.1 Manufatti 12

3.2 Materiali naturali, di recupero e di scarto 13

3.3 Uscite didattiche 14

3.4 La circolarità dei materiali naturali 15

3.5 Dotazioni e abbigliamento 16

4. Le linee guida 17

4.1 Criteri generali 19

4.2 I materiali naturali e di recupero 20

4.2.1 Alberi ed essenze vegetali 20

4.2.2 Tronchi e rami 21

4.2.3 Foglie 22

4.2.4 Erba 23

4.2.5 Terra e Sabbia 24

4.2.6 Sassi, Conchiglie e altri elementi naturali 25

4.2.7 Pallet e bobine 26

4.3 Manufatti -Alcuni esempi- 27

4.3.1 Percorsi motori 27

4.3.2 Cucina di fango 28

4.3.3 Tunnel e tane 29

4.3.4 Cornici mobili 30

4.3.5 Pannelli sensoriali 30

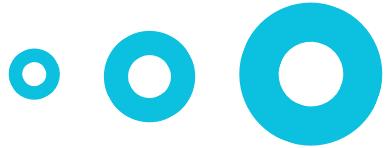
4.3.6 Orti e aiuole 31

4.4 Controlli iniziali e periodici 32

4.5 Scheda tecnica autoredatta -Funzione e come compilarla- 32

4.6 Scheda di controllo ad utilizzo dei bambini 38

INTRODUZIONE



La maggior parte degli adulti ricorda esperienze di gioco durante l'infanzia e l'adolescenza come alcune tra le più significative per la propria crescita personale; i dati indicano che nella maggior parte dei casi queste esperienze sono avvenute all'aperto.

Fare esperienze all'aperto è un diritto che la comunità di Misano Adriatico intende riconoscere ad ogni bambino/a. Come recita l'art. 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano nell'ambito della Conferenza di Stoccolma

«L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere. Egli ha il dovere solenne di proteggere e migliorare l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future».

Il dovere solenne di proteggere e migliorare l'ambiente a favore delle generazioni future è il principio su cui si basa il lavoro che ha portato alla realizzazione delle presenti Linee Guida, ed è il frutto di una responsabilità che tutta la comunità educante intende assumersi per garantire ai futuri cittadini di Misano Adriatico la miglior offerta educativa e didattica possibile.

EDUCARE ALL'APERTO



L'educazione all'aperto non è affatto una novità nelle prassi educative e didattiche dei servizi 0-6. Da anni educatori e insegnanti si formano e mettono in campo pratiche che privilegiano lo spazio aperto come luogo imprescindibile per completare e "perfezionare" le opportunità di apprendimento cognitivo, relazionale ed emotivo del bambino.

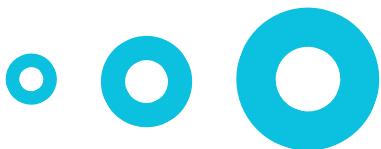
In quest'ottica lo spazio esterno non è qualcosa "d'altro" rispetto allo spazio interno: il bambino trova opportunità peculiari tanto all'interno quanto all'esterno e fa comunicare i due ambienti esplorandoli e costruendo esperienze che vanno da-dentro-a-fuori e da-fuori-a-dentro.



Lo spazio esterno non riveste più la funzione di "valvola di sfogo" per bambini che "dentro imparano" e "fuori si rilassano": al contrario lo spazio esterno, con le sue infinite risorse e stimolazioni, offre opportunità uniche e favorisce l'acquisizione di apprendimenti qualitativamente migliori e duraturi.

Stare all'aperto costituisce il primo avamposto per un'educazione che sappia crescere generazioni di cittadini attenti e consapevoli al tema ambientale; permette infine di alimentare quella che E. Fromm ha chiamato "biofilia" ovvero un amore per tutto ciò che vive e che riavvicina l'umanità al proprio habitat: la Natura.

I benefici dell'educazione all'aperto e le caratteristiche dei giardini scolastici



Educare all'aperto favorisce nei bambini:

- la conoscenza del mondo e di sé stessi come parte del mondo
- lo sviluppo dell'identità, dell'auto-efficacia e del senso del sé
- lo sviluppo dell'autonomia
- lo sviluppo delle abilità sensoriali, esplorative, conoscitive e motorie
- lo sviluppo cognitivo
- lo sviluppo relazionale ed emotivo
- l'acquisizione di apprendimenti stabili e duraturi
- la sperimentazione di vissuti di benessere
- l'inclusione
- il rispetto dell'Altro in qualità di essere vivente (persona, pianta o animale)





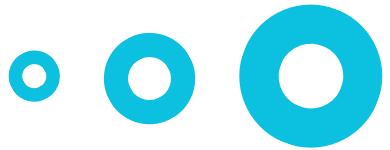
Tutti gli ambiti qui esposti non sono una pertinenza esclusiva dell'educazione all'aperto, ma trovano in questo contesto un ambiente che li favorisce e li stimola; il bambino impara, si emoziona, si relaziona e apprende anche all'interno delle strutture ma le scuole di Misano A. ritengono che tali processi avvengano con maggiore serenità, e quindi si radichino con maggiore forza, all'aperto.

In considerazione degli obiettivi qui esposti, derivano i principi di base che devono ispirare la progettazione dei giardini scolastici, i quali:

- ◆ sono un ambiente ricco, multisensoriale, e promuovono attività di esplorazione, scoperta e apprendimenti trasversali;
- ◆ devono poter favorire il più possibile l'autonomia e la libera scelta da parte del bambino/a;
- ◆ sono aperti a nuove idee per il gioco e l'esercizio fisico e psichico di chi li abita (quindi dotati di spazi flessibili e arredi poco strutturati);
- ◆ sono progettati da chi -o con il contributo di chi- la scuola/servizio educativo li vive; sono utilizzati (e utilizzabili) in tutte le stagioni dell'anno;
- ◆ non sono mai completamente finiti.



Le soglie



Spazi interni e spazi esterni si fondono in una pratica che pone sempre più attenzione alla “soglia” come punto nevralgico dell’educazione di un bambino come soggetto autonomo e capace, libero di entrare e uscire per dare continuità al proprio gioco e alle proprie scoperte. Il bambino impara ad essere autonomo, provvedendo da solo a vestirsi/svestirsi e a procurarsi il necessario per le proprie attività.

Il gioco è l’elemento cardine dello sviluppo del bambino e le scuole di Misano A. ritengono che si debba evitare il più possibile di ostacolarlo e vincolarlo: un bambino che gioca è un bambino che prova, esplora, immagina, pensa, parla, chiede. E’ un bambino in relazione, curioso esploratore del mondo che lo circonda e attivo promotore delle proprie esperienze e relazioni; in quest’ottica risulta limitante concepire il gioco come qualcosa che debba avvenire in spazi e tempi rigidamente predefiniti. Al contrario, concepirlo come un’esperienza unica che va dal dentro al fuori e che prende elementi del dentro per portarli fuori e viceversa, attiva una serie di connessioni che riteniamo di non poter/dover sottrarre al bambino.

Nelle scuole le soglie possono essere tante e molte più di quella già citata del “dentro-fuori”: la soglia della sezione, degli spazi comuni, della sezione “degli altri”, ecc. Varcare le soglie costituisce una sfida educativa ineludibile per chi si prende cura dei cittadini di domani nella direzione di immaginare un mondo aperto, democratico e rispettoso delle diversità.

Capita che alcuni spazi siano preclusi ai bambini per via di norme e regole che a volte servono più agli adulti che non ai bambini stessi.

In conclusione, educare all’aperto è una sfida ad aprire le porte e a vivere le soglie, a fidarsi dei bambini e del loro gioco, consapevoli che il gioco è lo strumento che la Natura ci ha dato per crescere in abilità e competenze.



A porte aperte

“A porte aperte” è uno slogan che i servizi 0-6 di Misano A. hanno coniato per definire la propria sfida ri-organizzativa post-Covid: dopo un periodo di scuole chiuse, frazionate e vincolate dalle esigenze epidemiologiche, si è reso necessario ripensare e sognare una scuola nuova, che recuperasse le abitudini messe in panchina ma che potesse approfittare del cambiamento per reintrodurre alcune prassi in maniera funzionale e di qualità. E’ importante non dimenticare che la pandemia ha reso evidenti i benefici dello stare all’aperto non solo come opportunità per ridurre le situazioni di contagio, ma anche per contrasto avendo evidenziato in maniera drammatica i rischi di una brusca riduzione della socialità e della vita all’esterno.

Alla luce di queste premesse, le scuole hanno recuperato e potenziato alcune “buone prassi” attive prima della pandemia, prime fra tutte le uscite didattiche e l’accoglienza di esperti a scuola.

Le uscite didattiche costituiscono la massima espressione del superamento delle soglie; fin dal Nido d’infanzia i bambini escono per conoscere l’ambiente circostante, la città e i suoi abitanti. Le scuole condividono il principio che gli apprendimenti sono duraturi solo se calati nei contesti di vita ed è solida la convinzione che una scuola di qualità debba necessariamente aprirsi al territorio: i bambini escono per incontrare nuove realtà e allo stesso modo genitori, nonni, associazioni, volontari, in generale cittadini entrano a scuola per portare la loro esperienza e per arricchire la proposta formativa che in questo modo diventa partecipata e patrimonio di tutta la comunità.

“Un’altra opportunità di lavoro che le scuole possono scegliere di proporre è il lavoro in Open Space.

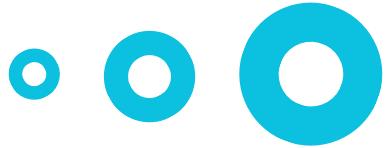
Lavorare in Open Space significa superare la rigida suddivisione in sezioni e offrire al bambino tutti gli ambienti che compongono il servizio: è il bambino che sceglie tra gli spazi e le proposte messe a disposizione dall’insegnante; può inoltre allargare le proprie opportunità relazionali incontrando bambini di altre sezioni e di età diversa. L’adulto è regista presente e attento, consapevole di dover rimanere sullo sfondo per lasciare libera iniziativa al bambino ma pronto ad intervenire per cogliere uno spunto ed offrire un rilancio.

Educare in Open Space significa:
concepire lo spazio come un insieme di opportunità di cui il bambino fruisce liberamente;
considerare allo stesso modo spazi interni e spazi esterni; il bambino riceve le indicazioni da seguire per uscire (es. mettere gli stivali) e per rientrare, così da avere tutti gli strumenti per essere protagonista autonomo dell’ambiente scolastico.





Educare al rischio



In educazione vige la regola che "il pericolo si evita, il rischio si valuta"; questa distinzione è di fondamentale importanza e ci richiama alla differenza di significato tra i due termini, spesso utilizzati impropriamente come sinonimi. Il pericolo è una condizione oggettiva e, benché ognuno di noi sperimenti situazioni di pericolo durante la propria esistenza, non vi è alcuna utilità o ricaduta educativa nell'esporsi volontariamente ad un pericolo.

Il rischio è invece la probabilità di subire un evento dannoso; la valutazione del rischio è quindi una misura fondamentale per leggere l'ambiente, riconoscere le situazioni di pericolo potenziale e mettere in atto ogni misura idonea a ridurlo, pur consapevoli che "il rischio zero non esiste".

*Quando camminiamo per strada, in un territorio piatto a bassissima densità di traffico, mettendo un piede dopo l'altro, il rischio di avere un infortunio è bassissimo, se la strada è però non asfaltata e piena di ciottoli disconnessi il rischio aumenta, se poi siamo sull'orlo di un burrone il rischio cresce in modo elevato.
Eppure il soggetto, noi, e il gesto, il camminare, sono gli stessi.
E se troppo giovani o anziani il rischio è ulteriormente più alto. (fonte Web)*

La sfida è quindi quella di individuare il "livello di rischio accettabile", inteso come l'equilibrio tra la volontà di offrire ambienti sicuri e l'altrettanto ferma volontà di permettere ai bambini esperienze formative che possano definirsi tali; in questo senso è molto chiara la lezione delle neuroscienze e della psicologia dello sviluppo sui rischi legati all'ipostimolazione: scarse opportunità di esplorazione e sperimentazione hanno una ricaduta

tanto sul senso di autoefficacia quanto nella costruzione dell'identità personale. Il ruolo dell'educatore non può essere quindi quello di eliminare qualsiasi tipo di rischio: questo, oltre ad essere verosimilmente utopia -o forse distopia-, significherebbe evitare al bambino un reale contatto con la realtà;

se impediamo a un bambino di andare in bicicletta, non conoscerà mai il mondo che lo circonda.

La sfida è quella di vestire l'abito della "giusta prevenzione" e non quello dell'"iperprotezione dannosa".

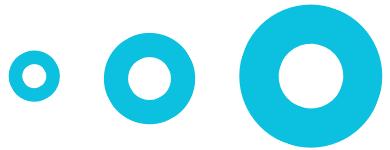
Le presenti Linee Guida nascono con l'intento di fare un'analisi attenta dei rischi presenti nell'abitare gli spazi scolastici, giardini compresi, condividendo tale riflessione con tutti gli attori coinvolti a partire dalle famiglie e dagli operatori scolastici.

L'obiettivo delle Linee guida è quello di aiutare gli operatori a predisporre ambienti che siano "a basso rischio" ma "altamente formativi".

Assumersi la responsabilità di educare all'aperto, e con essa tutto ciò che è contenuto nel presente documento, è un patto che famiglie e governance scolastica stipulano nell'ottica del bene superiore del bambino e per offrire contesti formativi di qualità.



LE PROPOSTE



Le premesse fin qui esposte sono le fondamenta sulle quali le scuole e i servizi educativi costruiscono le loro proposte.

Le Linee Guida non intendono uniformare gli approcci ma in maniera più generale vogliono garantire una coerenza di fondo dentro alla quale ogni servizio, e ogni insegnante, possa muoversi con libertà e soprattutto nell'ottica di adeguare la proposta ai bambini che abitano il servizio.

Non occorre infatti dimenticare il dettato costituzionale di cui all'Art. 33:

L'Arte e la scienza sono libere e libere ne è l'insegnamento.



Altrettanto riduttivo sarebbe pensare di incasellare e nominare tutte le possibili proposte didattiche: i servizi 0-6 sono contesti ricchi di novità, iniziative e prassi difficilmente ripetibili e che soprattutto non devono andare perse; la molteplicità delle proposte è un importante elemento di qualità dell'offerta formativa che valorizza l'impegno e la competenza del personale insegnante ed educativo.

Le seguenti categorie indicano alcuni ambiti di esperienza senza la pretesa di essere esaustive; inevitabilmente, e al fine di offrire contesti ricchi e stimolanti, diversi ambiti si intersecano nell'effettiva prassi quotidiana.

Elemento trasversale della didattica all'aperto è l'utilizzo dei giardini scolastici in ogni periodo dell'anno, quindi chiedendo ai bambini -e alle famiglie- di dotarsi dell'attrezzatura adeguata.



Nei giardini scolastici sono presenti arredi autoprodotti (di seguito “manufatti”), ovvero costruiti con il contributo delle famiglie, di esperti e/o di volontari in ambito laboratoriale, quali, a titolo di esempio, “cucine di fango”, pannelli sensoriali, percorsi motori, ecc.

L’auto-produzione degli arredi è elemento di qualità e non deve essere considerata una scelta “al risparmio” rispetto a quelli presenti nei cataloghi.

Auto-costruire un arredo o un gioco è uno strumento nelle mani dell’educatore per rendere effettiva la partecipazione di tutte le parti in gioco:

- ◆ permette di modellare il gioco sulle esigenze dello specifico bambino/gruppo di bambini;
- ◆ coinvolge le famiglie e il territorio nella vita dei servizi, rendendoli parte integrante della proposta formativa;
- ◆ permette la “buona prassi” del riutilizzo e del riciclo;
- ◆ ha una ricaduta formativa su chi lo costruisce, dovendo approfondire gli obiettivi pedagogici che portano alla scelta di un determinato elemento.

Pur non volendo sminuire gli arredi da catalogo, le scuole di Misano ritengono che un giardino ricco di elementi auto-prodotti, con il contributo di genitori, insegnanti o esperti, sia un ambiente qualitativamente più ricco e “pedagogicamente migliore” di uno costituito da soli arredi standardizzati.



Materiali naturali, di recupero e di scarto



I materiali naturali, di recupero e di scarto industriale/artigianale favoriscono la creatività del bambino e aprono a una molteplicità di utilizzi nuovi e non preventivati. Tra questi annoveriamo:

Materiali naturali:

foglie, rami, conchiglie, sassi, terra, sabbia, ecc;



Materiali di recupero:

oggetti di cucina, d'ufficio, da bagno, oggetti antichi, e sono prevalentemente utilizzati nel gioco simbolico;



Materiali di scarto industriale:

plastiche, confezioni, rotoli di carta, ecc; sono in generale materiali privi di una precisa destinazione d'uso e dalle molteplici possibilità di trasformazione.



Questi materiali sono per definizione oggetti che non si trovano nei cataloghi e che non nascono con una precisa finalità educativa, ma la acquisiscono se inseriti in una proposta pedagogicamente progettata e lasciati alla fantasia generatrice del bambino.

Le scuole di Misano ritengono che il bambino non dovrebbe avere la possibilità di manipolare solo materiali strutturati, ovvero oggetti la cui modalità d'uso è rigida e predefinita dall'adulto; il bambino scopre e apprende le caratteristiche dei materiali, i loro possibili utilizzi e i loro limiti/potenzialità attraverso l'esplorazione e la sperimentazione. Inoltre, è fondamentale promuovere nel bambino lo sviluppo della fantasia e della creatività quali approcci trasversali al mondo e alle novità.

Trasformare un ramo in una forchetta e una pigna in una torta è “molto di più” di una semplice sostituzione e non dovrebbe essere “risolta” con l'acquisto di giochi strutturati.





Uscite didattiche

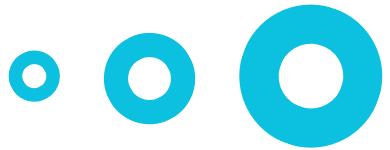


Le uscite didattiche e gli incontri con gli esperti costituiscono una ricchezza formativa insostituibile; contestualmente, uscire da scuola si concretizza come massimo atto di fiducia delle insegnanti nei bambini e dei genitori nella scuola.

Gli incontri con gli esperti possono avvenire sul territorio, quindi prevedendo un'uscita didattica, oppure dentro la scuola accogliendo l'esperto.

Le uscite offrono l'opportunità di far sedimentare degli apprendimenti che altrimenti avverrebbero solo tramite processi di rappresentazione mentale, ovvero attraverso il racconto, un libro o un'immagine; vedere e provare permettono alle nozioni di trasferirsi dal piano più superficiale della corteccia cerebrale a quelli più interni e a sviluppare reti neurali più fitte e durature.

La circolarità dei materiali naturali



Il sito del Parlamento europeo www.europarl.europa.eu definisce l'economia circolare

un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo.

Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile con il riciclo.

Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.

Seguendo gli stessi principi, le presenti Linee Guida ritengono necessario e doveroso nei confronti delle generazioni future formalizzare degli accordi di rete e attivare buone prassi di circolarità che considerino i giardini scolastici come possibili destinatari di esiti di potature, abbattimenti e riciclo di materiali naturali e/o di recupero.

La varietà dei prodotti è molteplice e difficile da esaurire in un elenco ma possono essere citati a titolo di esempio: rami, tronchi, pallet, reti, vasche, arredi utili per il gioco simbolico (attrezzi da cucina, da ufficio e da lavoro in generale, ecc); un tronco abbattutto può diventare una panca per sedersi oppure un elemento su cui arrampicarsi, i rami possono diventare cornici e le vasche diventare un orto, e così via.



Il risparmio economico conseguente alla pratica circolare, seppur presente, non deve essere considerato un fattore decisionale prioritario per seguire questa strada: vi sono infatti ben più salde e radicate motivazioni pedagogiche ed ambientali che sostengono una scelta di questo tipo:

Motivazioni pedagogiche:

la circolarità educa al pensiero complesso, al pensare "dopo" le proprie azioni, in un processo creativo che elabora nuove alternative partendo da elementi inizialmente considerati rifiuti; educa alla rivalutazione dello "scarto" insegnando ai bambini che un oggetto -o una persona- è "senza valore" solo se noi non gliene attribuiamo; educa infine al pensiero divergente, alla fantasia, a creare "con poco" dove la scarsità dell'offerta diventa motore per la creatività;

Motivazioni ambientali:

la circolarità educa al rispetto dell'ambiente e al riconoscimento del valore di un elemento, anche dopo il suo sacrificio; gli alberi, ad esempio, sono un patrimonio ambientale e culturale dei nostri luoghi e non dovremmo permettere che spariscano all'improvviso, se è possibile dargli una nuova vita; educa inoltre a ponderare con attenzione i nostri stili di vita e a mettere in discussione le abitudini di vita consumistiche e spesso poco rispettose dell'ambiente: se un albero è importante persino una volta abbattutto, lo è ancor di più quando è in vita e produce ossigeno, riparo, frutti, ecc.

La circolarità è una sfida di sistema: essa è possibile solo se tutte le parti del sistema (scuole, uffici tecnici e ambientali, addetti al verde, vigilanza sanitaria) collaborano e condividono i suddetti principi.

Dotazioni e abbigliamento

Il fondatore dello scoutismo, Robert Baden-Powell, sosteneva che

"non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento":

sulla stessa linea di pensiero, educare all'aperto richiede un adeguamento della dotazione che i bambini utilizzano durante l'orario scolastico. I servizi possono prevedere dotazioni di proprietà oppure chiedere alle famiglie di fornire quanto necessario per vivere i giardini in tutte le stagioni e con tutte le condizioni climatiche che non comportino pericolo. Possono essere individuate dotazioni di vario tipo, anche considerando i tempi di vestizione e la capacità del bambino di provvedere in autonomia.

E' opportuno preferire abbigliamenti che permettano:

- ◆ comodità e libertà di movimento al bambino: si va fuori per imparare, fare, giocare;
- ◆ Praticità nelle operazioni di vestizione, pulizia e sistemazione;
- ◆ l'utilizzo in autonomia da parte del bambino.



LE LINEE GUIDA

Come risolvere il vuoto normativo legato agli allestimenti con materiali naturali/non certificati?

(tratto dalle Linee Guida per la progettazione dei giardini educativi e scolastici del Comune di Bologna)

L'Outdoor Education prevede l'impiego sia di elementi naturali (quali ad es. legnetti, tronchi, fango, sabbia, acqua, etc.) che di elementi di recupero, forniti anche dalle famiglie, di uso comune e quotidiano (ad esempio stoviglie, utensili, pneumatici). Tali materiali sono degli straordinari mediatori didattici, in grado di offrire ai bambini incontri con oggetti, organismi e fenomeni che stimolano profondamente la loro curiosità. Gli allestimenti vengono spesso co-costruiti, avvalendosi della collaborazione di alunni, insegnanti e famiglie, valorizzando e riciclando materiali inutilizzati.

In tali contesti, in carenza di riferimenti specifici, le norme devono essere affiancate dal buon senso in cui gli attori principali sono genitori, gestori, organi di vigilanza e partendo quindi dal presupposto che, proprio poiché si parla di materiali di recupero/riciclati, non è possibile prevedere o richiedere certificazioni o schede di sicurezza.

Mutuando quanto previsto dalle normative relative ai servizi educativi 0-3 anni (DGR 1564/17) e scolastici (DM 18/12/75), per quanto attiene gli aspetti di sicurezza, sarà compito di:

- ◆ gestori, verificare che materiali o componenti proposti non presentino scabrosità, parti taglienti, facilmente asportabili e quindi ingeribili e ovviamente che non destino sospetti sulla possibilità di contenere elementi o sostanze nocive o pericolose;
- ◆ genitori, una volta accettata la proposta del patto educativo di corresponsabilità in cui viene presentata l'Outdoor Education come scelta educativa, non rimetterla in discussione vincolandola successivamente a certificazioni o schede non esibibili;
- ◆ organi di vigilanza: quale il Dipartimento di Sanità Pubblica, attenersi, a livello documentale, ad assunzioni di responsabilità sottoscritte da parte dei gestori o dei Comuni relativamente alle verifiche preventive di materiali ed elementi utilizzati, ed effettuare le verifiche visive in fase di sopralluogo.

Considerando la complessità della materia, è auspicabile un aggiornamento periodico da parte di tutti i soggetti coinvolti, e la condivisione/messa in rete delle sperimentazioni, con particolare attenzione agli aspetti più critici e innovativi.

Le presenti Linee guida e la loro approvazione costituiscono l'elemento su cui fondare la progettazione dei giardini scolastici e la scelta dei materiali e degli arredi che popolano i servizi educativi e scolastici; i principi e le indicazioni qui esposti fungono da riferimento per un'assunzione di responsabilità da parte della scuola che sia ancorata a principi condivisi da tutto la governance dei servizi educativi e scolastici del territorio di Misano Adriatico.

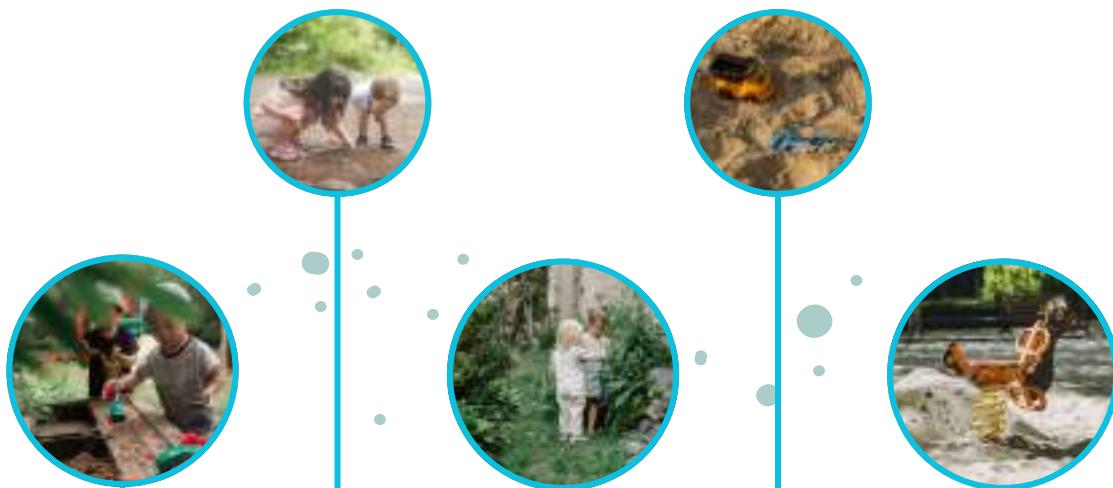
Di seguito vengono riportati:

- ◆ I Criteri generali, ovvero i criteri che le singole esperienze/arredi/attività/materiali utilizzati nell'ambito dell'Outdoor Education devono rispettare;

- ◆ I Materiali, ovvero le modalità di utilizzo e di verifica dei singoli materiali a prescindere dalla loro destinazione d'uso;

- ◆ I Manufatti, ovvero alcuni esempi di manufatti auto-prodotti e come realizzarli;

- ◆ Le Operazioni di verifica e controllo, in fase di progettazione e in itinere, comprensive della Scheda tecnica e della Scheda di verifica;



Criteri generali



I manufatti devono ripetare i seguenti criteri generali:

assenza di scabrosità, imperfezione nei tagli e smussi, sia per le parti in laminato che per le parti in legno duro;

devono essere realizzati con materiali che non emettono sostanze nocive, né in condizioni normali, né in condizioni critiche;

garantiscono il benessere respiratorio ed olfattivo: i collanti, le vernici ed in genere i prodotti impiegati devono essere "atossici";

ove ritenuto necessario, viene prevista la compresenza di un adulto durante l'utilizzo da parte dei bambini;

in ogni caso, gli arredi e i giochi devono essere tali da scongiurare il verificarsi di eventi traumatici;

rispetto delle norme specifiche contenute ai punti successivi.

I Materiali naturali, di recupero e di scarto industriale/artigianale:

- ◆ rispettano le condizioni previste per i manufatti; in caso contrario vengono smaltiti;
- ◆ sono disponibili ai genitori per condividerne la valenza educativa.

Per quanto concerne le uscite didattiche, le insegnanti:

- ◆ prevedono un numero di adulti accompagnatori ritenuto idoneo alla gestione della situazione;
- ◆ al fine di garantire la possibilità di fornire un consenso informato, comunicano alle famiglie con congruo anticipo: destinazione, scopo dell'uscita, mezzo di trasporto (se a piedi comunicano anche il percorso seguito), orari, informazioni utili sull'esperienza vissuta dai bambini;
- ◆ concordano con gli esperti quali attrezzature utilizzeranno in autonomia e quali saranno messe a disposizione, totale o parziale, dei bambini;
- ◆ in generale, si assicurano di prevedere un'organizzazione tale da scongiurare possibilità di pericolo.



I materiali naturali e di recupero

◆ Alberi ed essenze vegetali

Gli alberi sono elementi indispensabili in un giardino scolastico; forniscono un riferimento spaziale, ombra, frescura e riparo.

Sono elementi che il bambino deve abituarsi a rispettare e considerare parte fondamentale del proprio habitat.

Gli alberi in un giardino scolastico diventano un riferimento intorno a cui sedersi, organizzare giochi o acquisire elementi (foglie, frutti, insetti,...) e per questo motivo la scelta di quali specie collocare in un giardino dovrebbe essere il frutto di attenti ragionamenti, anche pedagogici.

E' preferibile accogliere numerose varietà di specie vegetali e in particolare che siano presenti alberi da frutto e da fiore, possibilmente utili a scandire tutte le stagioni (es. la magnolia fiorisce a marzo, il susino fruttifica a luglio) in modo da restituire al bambino un riferimento temporale chiaro e concreto.

Occorre preferire specie vegetali senza spine e con frutti non tossici; per le piante da frutto, occorre prevedere una pulizia che prevenga il rischio di infestazione da insetti o piccoli roditori per via dei frutti caduti a terra.

Alberi con rami ricadenti (come il salice o il fico) sono specie molto utili per creare rifugi naturali, semi-nascondigli utili al gioco del bambino o al raccoglimento per una lettura da parte dell'adulto.

E' buona abitudine che gli adulti conoscano e chiamino le piante con il loro nome ("bambini andiamo a sederci sotto il ciliegio!") per aumentare la conoscenza e l'osservazione dei bambini.

Per la scelta delle specie vegetali e delle essenze da piantumare nei giardini scolastici, il riferimento da contattare è l'Ufficio Tecnico-Ambientale comunale.

◆ Utilizzi educativi

Costituiscono un punto di ritrovo e di riferimento (es. per realizzare un campo da calcio, per fare le basi di due squadre, la tana del nascondino o per radunarsi e leggere un libro all'ombra dell'albero);

Forniscono foglie, frutti, fiori, rami utili a fini didattici, sensoriali, di scoperta, manipolativi;

Permettono di osservare il trascorrere delle stagioni;

Permettono esperienze motorie e psicomotorie come l'arrampicamento, il nascondiglio, la creazione di ripari, ...

◆ Elementi di rischio

Presenza di spine

Frutti tossici

Frutti caduti a terra possono attirare insetti e roditori

Rami bassi e secchi

◆ Condizioni di utilizzo

Se uno o più alberi presentano caratteristiche ritenute pericolose, occorre che l'educatore valuti se è sufficiente la compresenza dell'adulto oppure se è necessario escluderli dalla disponibilità dei bambini; se necessario, contatta il servizio

◆ Tronchi e rami

Tronchi e rami costituiscono generalmente l'esito di potature e abbattimenti; è altamente educativo immaginare per questi "scarti" una seconda vita all'interno dei servizi educativi dove possono assolvere a nuove e numerose funzioni.

Sezioni di tronco e di grandi rami possono divenire sedute, tavolini e appoggi da collocare in giardino, ovvero elementi di un percorso motorio; possono inoltre essere utilizzati per costruire riquadri e cornici utili per delimitare zone scavo, zone ortive o anche per realizzare spazi per la documentazione delle esperienze.

Utilizzi educativi ◆

Sedute

Tavolini e appoggi

Percorsi motori

Riquadri e cornici

Delimitazione di zone scavo

Delimitazione di zone ortive

Elementi di rischio ◆

Instabilità delle sezioni di tronco

Altezza e rischio caduta

Presenza di scabrosità potenzialmente pericolose

Schegge

Ferramenta (ove utilizzata)

◆ Condizioni di utilizzo

Sezioni di tronco per sedute

- L'altezza delle sedute non può superare il 75% della misura del diametro del tronco

- Diametro minimo 25 cm

Tronchi per sedute

- Dimensioni tronchi lunghezza 120-150 cm

- Diametro almeno 30 cm

Percorsi su sezioni tronchi

- Altezza minima 10 cm – altezza massima 35 cm

- L'altezza non può superare il 75% della misura del diametro del tronco

Rami per cornici

- Per rami di lunghezza superiore a 70 cm, diametro 12-20 cm

Schegge

- Levigatura

Ferramenta

- Ben saldata, priva di ruggine, assenza di viti sporgenti



◆ Foglie

Le foglie sono uno degli elementi disponibili in maggior quantità nei giardini scolastici e hanno una richissima valenza educativa; le foglie sono di tanti tipi, tutte diverse per forma, colore, periodo di ritrovamento, odore. Fornire ai bambini un ambiente ricco di tante foglie diverse equivale a fornire una molteplicità di opportunità di osservazioni, scoperte e utilizzi didattici.

A questo scopo, appare limitante prevedere giardini perfettamente sgombri dalle foglie che cadono dagli alberi: può essere invece utile mantenere delle zone semi-curate, ovvero "curate a fini didattici" per permettere ai bambini di sperimentare anche un ambiente meno condizionato dalla mano dell'uomo.



Utilizzi educativi ◆

Raccolta e catalogazione

Utilizzo a fini didattici, espressivi, scientifici, creativi

Gioco simbolico: accumulo, realizzazione di basi, depositi e tane



Elementi di rischio ♦

Tossicità di alcune specie (foglie, frutti)

Possibilità di marciume delle foglie cadute a terra



Condizioni di utilizzo ◆

In caso di elementi ritenuti pericolosi, contattare il servizio di manutenzione del verde



◆ Erba

Il manto erboso è spesso percepito come sinonimo di "buona cura" di un giardino ma all'interno di un edificio scolastico l'aspetto estetico ha un valore ma non può essere considerato l'unico parametro per valutare la qualità degli spazi verdi; infatti non devono essere svalutate soluzioni come l'utilizzo di ghiaia, corteccia e altri materiali idonei al calpestio e a contenere il rischio caduta. Il giardino scolastico deve essere prima di tutto un luogo di apprendimenti, relazioni ed esperienze: un giardino bello ma non utilizzato/zzabile non risponde alla caratteristiche fondamentali del giardino scolastico.

Inoltre è utile la delimitazione di zone utilizzando i materiali di cui sopra (ghiaia, corteccia, ecc) al fine di creare ritrovi e spazi ben identificabili dai bambini.

In ogni caso, è preferibile l'utilizzo di materiali naturali rispetto a pavimentazioni sintetiche.

Il prato è l'habitat di micro-animaletti, insetti, fiori, un luogo dove il bambino fa scoperte, a volte anche con la lente d'ingrandimento; in quest'ottica vale per il prato il discorso già fatto per la raccolta delle foglie: le scuole possono chiedere di lasciare zone con l'erba più alta, zone in cui possono essere seminati fiori di specie autoctone e in cui il bambino può osservare la presenza di un numero maggiore di insetti e di specie animali e vegetali.

◆ Utilizzi educativi

Creare zone di ritrovo e ben identificabili

Zone dell'erba alta

Zone fiorite

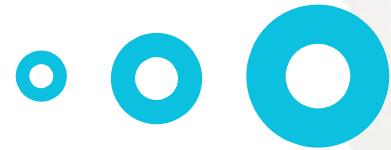
◆ Elementi di rischio

Presenza di una molteplicità di animali (es. insetti)

◆ Condizioni di utilizzo

In caso di presenza di insetti nocivi, eseguire il taglio dell'erba e/o le disinfezioni necessarie





◆ Terra e Sabbia

La terra nei giardini scolastici può derivare dagli scavi dei bambini o degli adulti in caso di lavori e manutenzioni; in entrambi i casi la terra è una risorsa che può essere trasformata in piccole dune, oppure in fango da manipolare o elemento in cui cercare piccoli esseri viventi (vermi, lombrichi).

Da 0 a 6 anni dovrebbe essere sempre favorita l'esperienza di scavare e costruire: il bambino diventa artefice dei suoi progetti e impara gli elementi fondamentali di fisica e le proprietà dei materiali.

Esistono tanti tipi diversi di terra, più o meno argillosa, di colori diversi e più o meno adatta ad esempio a far crescere le piante; i bambini potrebbero sperimentare che le stesse specie di piante hanno sviluppi diversi in base al terreno in cui vengono piantate.

La terra rimossa dal giardino, se di buon qualità e priva di elementi ritenuti pericolosi, può essere messa a disposizione della scuola per altri utilizzi con fini didattici.

In presenza di sabbia, occorre assicurarsi che sia delimitata e non sia possibile l'accesso agli animali (es. gatti).

◆ Utilizzi educativi

Scavo e costruzione

Utilizzo a fini didattici, di scoperta e manipolativi

◆ Elementi di rischio

Presenza di detriti

Deiezioni di animali

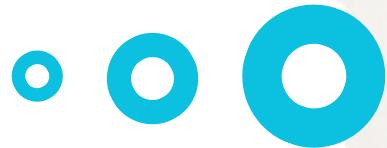
◆ Condizioni di utilizzo

Rimuovere i detriti o il terreno che presenta detriti (ad esempio come risulta di uno scavo)

Lo scavo dovrebbe essere predisposto in zone ritenute idonee dall'adulto

Assicurarsi che non sia accessibile agli animali (es. gatti)





◆ Sassi, Conchiglie e altri elementi naturali

La natura offre al bambino una varietà di elementi che stimolano la sua curiosità e fantasia; sono elementi a costo zero che hanno l'ulteriore effetto positivo di creare una sinergia positiva con il mondo naturale, contribuendo a educare cittadini di domani consapevoli e attenti al tema ambientale.

Sassi, conchiglie, pigne, fiori, ma il discorso è valido anche per la terra e le foglie dei paragrafi precedenti: la molteplicità e la diversità che contraddistingue questi elementi, anche tra loro stessi -due fiori sono incredibilmente diversi eppure sempre fiori- costituiscono un'opportunità formativa che non può essere trascurata.

Questi materiali possono essere utilizzati per l'osservazione, per il gioco simbolico, per costruire e arredare ripari, per fare esperimenti scientifici, per realizzare elaborati espressivi e tanto altro; sono elementi che possono essere reperiti anche con l'aiuto dei bambini, direttamente dal giardino o come esito di un'uscita didattica.

La presenza di questi materiali a scuola deve tenere in considerazione alcuni elementi di sicurezza fondamentali, quali la possibile presenza di schegge, scabrosità, dimensioni (troppo pesanti oppure facilmente ingeribili - con particolare riferimento al Nido-), marciumi.



◆ Utilizzi educativi

Osservazione

Gioco simbolico

Costruttività

Utilizzo a fini didattici, di scoperta e manipolativi

◆ Elementi di rischio

Schegge

Scabrosità

Peso eccessivo

Possibilità di ingestione

Marciumi

◆ Condizioni di utilizzo

Trattamento contro le schegge

Eliminare scabrosità

Eliminare marciumi

Gli elementi danneggiati o ritenuti pericolosi vanno rimossi e sostituiti

Se presentano rischi per l'utilizzo in autonomia del bambino (es. potrebbe ingerirli) deve essere prevista la presenza di un adulto e il materiale non deve essere lasciato alla libera disponibilità dei bambini

◆ Pallet e bobine

I pallet e le bobine sono materiali facilmente reperibili e diffusi e straordinariamente poliedrici: possono essere utilizzati per realizzare tavoli, percorsi, cucine di fango, zone di lavoro, orti e tanto altro.

Scegliere di utilizzare pallet e bobine non risponde solo al desiderio di cimentarsi con un materiale duttile e polifunzionale: se ottenuti tramite il recupero da aziende ecc, sono dimostrazione tangibile che si può “fare tanto con poco” e che un materiale diventa “di scarto” solo se non siamo più in grado di assegnargli una funzione. Sono inoltre materiali molto adatti alle co-progettazioni e co-costruzioni proprio per la loro poliedricità che permette anche a persone non troppo esperte di realizzare manufatti solidi e ben fatti.

I manufatti realizzati con pallet e bobine devono valutare in sede di progettazione se il prodotto potrà essere utilizzato in autonomia dal bambino o se deve essere presente un adulto durante l'utilizzo (vedi paragrafo “Schede tecniche”).

Occorre verificare che non presentino ferramenta sporgente o arrugginita e schegge; le assi devono essere solide e levigate e non presentare marciume. La distanza tra le assi non deve permettere l'incastro di piedi e gambe.

I pallet di recupero devono provenire da aziende per le quali si possa avere garanzia di non emissione di sostanze nocive e non devono presentare tracce di verniciature, collanti e altre sostanze chimiche.

I pallet e le bobine ammalorati devono essere prontamente eliminati; se utilizzati all'aperto, occorre verificare periodicamente lo stato dei materiali e la tenuta.



◆ Utilizzi educativi

Gioco simbolico

Percorsi motori

Creazione di zone di ritrovo e di lavoro

◆ Elementi di rischio

Schegge

Scabrosità

Ferramenta (ove utilizzata)

Distanza tra le assi che non permetta l'incastro di piedi e gambe

Marciumi

Presenza di vernici, collanti e sostanze tossiche

◆ Condizioni di utilizzo

I pallet di recupero devono provenire da aziende per le quali si possa avere garanzia di non emissione di sostanze nocive

Trattamento contro le schegge

Eliminare scabrosità

Eliminare marciumi

I pallet e le bobine ammalorate o ritenute pericolose vanno rimosse e sostituite

Se previsto dalla scheda tecnica, prevedere la presenza dell'adulto durante l'utilizzo

Manufatti - Alcuni esempi-



In questa sezione vengono proposti alcuni esempi di manufatti che possono essere realizzati dal personale scolastico con l'aiuto dei genitori o di volontari, eventualmente anche prevedendo l'intervento di esperti di educazione ambientale, pedagogia, artigianato e quanto inerente al manufatto progettato.

Le descrizioni e le foto scelte sono selezionate a titolo di esempio e non intendono esaurire la vastità e le possibilità, potenzialmente infinite se guidate dalla fantasia, dei manufatti effettivamente realizzabili.

Per una riflessione più completa sulle potenzialità e le risorse insite nella co-progettazione e co-costruzione di manufatti si veda anche il capitolo 3.1 “Manufatti”.

◆ Percorsi motori

I percorsi motori stimolano la corporeità e il movimento e aiutano lo sviluppo degli schemi motori di base; sono inoltre una valida proposta per il bambino che può mettersi alla prova e testare le proprie competenze motorie.

Possono essere costruiti utilizzando tronchi (interi o sezioni verticali e orizzontali) oppure altri materiali naturali o di recupero (es. pallet) purché vengano rispettate le condizioni di cui al punto 4.2.2 (Tronchi e rami) e 4.2.7 (Pallet e bobine) e che in generale vengano prese le seguenti precauzioni:

- ◆ rispetto dell'altezza massima di 60 cm se non installati sopra a pavimentazioni antitrauma, al fine di favorirne l'utilizzo in autonomia da parte del bambino e prevenire rischi legati alla caduta;
- ◆ prevedere la presenza di un adulto, se ritenuto necessario; questo aspetto deve essere tenuto in particolare considerazione al nido e nelle situazioni in cui la abilità motorie dei bambini possono essere ancora in fase di acquisizione;
- ◆ impedirne l'utilizzo qualora le condizioni del percorso, per motivazioni legate al tempo atmosferico (es. pioggia) o per deperimento, non fossero ottimali;

- ◆ garantire uno spazio di salto e di caduta, quindi prevedendo una distanza pari a 1,5 metri per ogni lato da altri giochi e/o spigoli e ingombri;
- ◆ se utilizzata, la ferramenta non deve essere sporgente o arrugginita;
- ◆ se utilizzati, i prodotti quali vernici ecc devono essere atossiche e risultare in buono stato durante l'utilizzo.
- ◆ Rispettare quanto indicato nella scheda tecnica auto-redatta (vedi cap. 4.5)



◆ Cucina di fango

Le cucine di fango nascono nel modo anglo-sassone (“mud kitchen”) e si tratta di allestimenti per il gioco simbolico posizionati all’aperto in cui sassi, pigne, rametti, terra, sabbia, acqua, diventano le materie prime per il gioco di finzione dei bambini, per riempire, mescolare, servire, accumulare, svuotare e ricominciare; costituiscono uno degli emblemi dell’educazione all’aperto per la loro capacità di trasformare in elementi di gioco gli elementi naturali.

Nella loro forma più diffusa sono realizzate con pallet e alcuni elementi reali delle cucine, quali lavandini e vasche; sono dotate di pentole, piatti, contenitori e quanto necessario per alimentare il gioco simbolico. E’ importante privilegiare la facilità d’utilizzo da parte del bambino a scapito della ricchezza e della delicatezza dei materiali: sono generalmente luoghi di esperimenti in cui ci si sporca e si sperimenta senza preoccuparsi troppo di alcune regole tipiche degli spazi interni: è tipico dei bambini cucinare -lo dice il nome del resto- con il fango e con quanto di più sporchevole e meno adatto ai locali interni.

Nella loro progettazione è importante dare ampio risalto agli obiettivi formativi che ci aspettiamo dalla loro proposta: se vengono coinvolti i genitori, è utile far emergere la valenza educativa di arredi di questo tipo e la differenza sostanziale rispetto agli omologhi certificati pensati per l’interno. Rispetto agli elementi di gioco, ovvero fango, sassi, pigne, ecc, è opportuno evidenziare la differenza di opportunità tra il gioco con elementi “simili ma finti” (es. verdura di plastica) ed elementi “diversi ma veri” (sassi, foglie, terra, ecc): entrambi sono utili per il gioco simbolico, con la differenza che i giochi “finti” sono già preordinati e hanno un unico utilizzo possibile (un pomodoro rimane un pomodoro), mentre gli elementi naturali si prestano a tutti gli utilizzi che la fantasia saprà assegnargli (un sasso può essere un pomodoro ma anche un limone).

Per ulteriori approfondimenti si veda il cap. 3.2 Materiali naturali, di recupero e di scarto. Nella loro progettazione e costruzione occorre verificare i seguenti requisiti:

- ◆ utilizzare pallet e materiali solidi e privi di segni di ammaloramento e instabilità
- ◆ assenza di ferramenta arrugginita e/o sporgente
- ◆ superfici levigate
- ◆ la struttura deve essere posizionata in luogo pianeggiante e comunque stabile
- ◆ non devono presentare smussi, angoli vivi e parti taglienti, sia nella struttura sia nelle componenti aggiuntive (es. lavandini) e nei materiali di gioco (es. pentole)
- ◆ se utilizzati, vernici e collanti devono essere atossici
- ◆ Rispettare quanto indicato nella scheda tecnica auto-redatta (vedi cap. 4.5)





◆ Tunnel e tane

Tunnel e tane rispondono al bisogno di cura, protezione e riparo insito in ognuno di noi e in particolare nell'infanzia.

Strisciare, farsi piccoli, stare dentro e uscire fuori, ripararsi in un angolo vissuto come proprio e "inviolabile": tutti questi aspetti sono presenti nel gioco dei bambini e devono essere riconosciuti e rispettati, prevedendo spazi e allestimenti che sappiano rispondere a queste esigenze.

Tunnel e tane possono essere realizzati con materiali naturali, come ad esempio rami, oppure con tende e teli; possono sostenersi con strutture autonome o parzialmente vincolate ad alberi, cespugli, ecc.

Nella scelta delle essenze utili a creare tunnel o coperture, possono essere utilizzate piante rampicanti e comunque deve essere evitata la presenza di spine o altre parti appuntite.

Per la selezione delle essenze e per l'utilizzo di rami si veda anche i cap. 4.2.1 "Alberi ed essenze vegetali" e il cap. 4.2.2 "Tronchi e rami".

Nella progettazione e costruzione di tunnel e tane occorre verificare i seguenti requisiti:

- ◆ le strutture devono essere solide e stabili
- ◆ se utilizzata, la ferramenta non deve essere sporgente e/o arrugginita
- ◆ le essenze vegetali utilizzate devono essere prive di spine e non tossiche
- ◆ assenza di punti a spigolo e parti taglienti
- ◆ evitare l'arrampicamento da parte dei bambini
- ◆ privilegiare materiali leggeri, in modo da contenere il rischio legato alla caduta di oggetti al ribaltamento della struttura
- ◆ Rispettare quanto indicato nella scheda tecnica auto-redatta (vedi cap. 4.5)





◆ Cornici mobili

Le cornici mobili sono manufatti generalmente finalizzati all'esposizione di documentazione, foto, elaborati dei bambini ecc. Permettono di assolvere alla funzione di bacheche e di dare visibilità ai prodotti che contengono mantenendo uno stile esperienziale e materico, coerente con la proposta che quotidianamente viene offerta ai bambini; rappresentano un messaggio implicito per il lettore, il quale prende coscienza di quanto i materiali e il loro riutilizzo in chiave creativa, educativa e didattica sia un elemento fondante della proposta del servizio.

I rami sono generalmente un'ottima soluzione per realizzare oggetti di questo tipo, ma anche i materiali di recupero o di scarto, quali tubi, listarelle di legno ecc possono essere utilizzati con questa finalità. Per l'utilizzo di rami si veda il cap. 4.2.2 "Tronchi e rami".

Nella progettazione e costruzione di pannelli sensoriali occorre verificare i seguenti requisiti:

- ◆ se utilizzata, la ferramenta non deve essere sporgente e/o arrugginita
- ◆ assenza di punti a spigolo e parti taglienti
- ◆ i materiali che compongono il pannello devono essere ben fissati al supporto
- ◆ privilegiare materiali leggeri, in modo da contenere il rischio legato alla rottura del manufatto in caso di sollecitazione
- ◆ i materiali che compongono il pannello devono poter essere usati in autonomia dal bambino, evitando quei materiali che potrebbero essere ingeriti o che potrebbero diventare pericolosi se sollecitati in maniera eccessiva da parte del bambino
- ◆ Rispettare quanto indicato nella scheda tecnica auto-redatta (vedi cap. 4.5)

Nella progettazione e costruzione di cornici mobili occorre verificare i seguenti requisiti:

- ◆ se utilizzata, la ferramenta non deve essere sporgente e/o arrugginita
- ◆ assenza di punti a spigolo e parti taglienti
- ◆ evitare l'arrampicamento e lo strattornamento da parte dei bambini
- ◆ privilegiare materiali leggeri, in modo da contenere il rischio legato alla rottura del manufatto in caso di sollecitazione
- ◆ Rispettare quanto indicato nella scheda tecnica auto-redatta (vedi cap. 4.5)

◆ Pannelli sensoriali

I pannelli sensoriali costituiscono una proposta esperienziale molto importante nell'infanzia e in particolare nello 0-3: nei primi anni di vita gli apprendimenti dei bambini avvengono per via sensomotoria e il corpo è il principale strumento di esplorazione; lo sviluppo cognitivo passa dalle esperienze motorie e senso-motorie che il bambino può fare e in questo senso è buona prassi fornire ai bambini stimoli diversi e plurali: i pannelli sensoriali sono una risposta coerente in questa direzione e possono caratterizzarsi nei modi più vari: pannelli sonori, visivi, olfattivi, dell'apri-chiudi, morbidi, tattili, ecc.

Possono essere realizzati con una grande varietà di materiale naturale e di recupero a seconda della finalità che intendono assolvere.

I pannelli sensoriali possono essere contenuti all'interno di cornici mobili.

Per la realizzazione di cornici mobili si veda il cap. 4.3.4; per l'utilizzo di materiali di scarto e di recupero si veda il cap. 3.2.

◆ Orti e aiuole

Questo paragrafo si riferisce in generale a tutte quelle delimitazioni di spazio finalizzate alla coltivazione e all'osservazione del ciclo vitale delle piante; orti e aiuole racchiudono potenzialità educative notevoli, permettendo un incontro tra natura e cultura e tra storia e abilità tecniche.

Gli orti sono strumenti che favoriscono la partecipazione del territorio, ad esempio coinvolgendo volontari che si occupano della cura e della predisposizione dell'orto al lavoro dei bambini. Sono anche un importante centro d'interesse e di ricerca per i bambini che vogliono monitorare di giorno in giorno l'evoluzione delle piantine.

Gli orti in generale danno concretezza ad alcuni tra i temi più ricorrenti all'interno dei servizi 0-6: la stagionalità, l'attesa, i cicli naturali, il rapporto causa-effetto, il rispetto di tutte le forme viventi, l'importanza della giusta tecnica e cura per far "accadere" le cose.

La delimitazione di spazi di giardino possono avere anche finalità diverse da quelle dell'orto canonico: si pensi ad esempio alle potenzialità di un giardino "delle erbe spontanee", dove il bambino può vedere la varietà di piante che possono crescere anche senza cure e che popolano il nostro territorio; il giardino dei fiori, magari preferendo quelle varietà che attirano farfalle o altri insetti, il giardino dei colori, delle stagionalità,...: le possibilità educative sono tante e ogni scelta deve essere guidata da una progettazione consapevole e finalizzata.

L'orto produce elementi che possono diventare parte integrante delle attività didattiche e delle narrazioni giornaliere: in questo senso le possibilità educative dell'orto si amplificano e si moltiplicano se utilizzate con sapienza dall'educatore/insegnante.

La presenza di orti può comportare l'arrivo di animali come insetti, piccoli roditori o gatti: è importante una vigilanza attenta e, se necessario, predisporre le attività necessarie a tenere lontani gli animali. Se vengono coinvolti dei volontari, è importante che si facciano carico anche delle attività di manutenzione e cura; se la presenza di animali dovesse richiedere interventi specifici, la scuola contatta il servizio di manutenzione del verde.

Per la delimitazione delle zone di orto e aiuole con rami e materiali di recupero si veda il cap. 4.3.4 relativo alle cornici mobili e il 4.2.2 "tronchi e rami".

Per la selezione delle essenze si veda il cap. 4.2.1 "Alberi ed essenze vegetali".

Nella progettazione e costruzione di orti e aiuole occorre verificare i seguenti requisiti:

- ◆ la delimitazione non deve presentare punti a spigolo e taglienti
- ◆ se utilizzata, la ferramenta non deve essere sporgente e/o arrugginita
- ◆ le essenze vegetali utilizzate devono essere prive di spine e non tossiche
- ◆ in caso di presenza di animali, piccoli roditori o insetti pericolosi, attivare le procedure necessarie con gli uffici competenti;
- ◆ selezionare sulla base dell'osservazione, delle esperienze pregresse e del gruppo effettivamente presente di bambini quali attrezzi per il lavoro nell'orto (es. palette di metallo) siano utilizzabili dai bambini in autonomia e quali prevedano invece la presenza dell'adulto
- ◆ Rispettare quanto indicato nella scheda tecnica auto-redatta (vedi cap. 4.5)



Controlli iniziali e periodici

Le operazioni di controllo rivestono un ruolo fondamentale nella scelta di utilizzare dei manufatti con i bambini; una verifica attenta e costante è un elemento imprescindibile a garanzia della sicurezza dei bambini e di tutti coloro che abitano i giardini scolastici.

E' chiaro a tutti infatti che le intemperie e l'utilizzo ripetuto possono creare situazioni di rischio aumentato o di pericolo in prodotti che al momento della realizzazione erano invece sicuri o a basso rischio.

Questa premessa comporta un'assunzione di responsabilità che va oltre il momento della realizzazione degli arredi: la creazione di un prodotto deve essere necessariamente accompagnata dalla definizione delle prassi di controllo delle persone incaricate a prendersi cura e verificare che gli arredi presenti in giardino siano adeguati all'utilizzo da parte dei bambini.

In linea generale tali operazioni di controllo spettano al personale scolastico, insegnante o ausiliario a seconda di come concordato in sede di progettazione del manufatto.

L'utilizzo della "Scheda di verifica e controllo del manufatto" è finalizzato proprio a garantire il buono stato di utilizzo degli arredi autoprodotti presenti nei giardini.

In un'ottica educativa di crescita di bambini consapevoli e adulti che domani saranno capaci di farsi carico delle situazioni che affronteranno, è auspicabile che in tali operazioni di controllo siano coinvolti anche i bambini, ad esempio attraverso l'utilizzo di semplici check-list o indicatori con immagini(es. Faccia felice e faccia arrabbiata).

Scheda tecnica autoredatta -Funzione e come compilarla-

La seguente scheda tecnica è un importante strumento di lavoro a disposizione del gruppo di lavoro: la scheda esplicita le riflessioni che sono emerse durante la progettazione e le regole che il gruppo si è dato per utilizzare in sicurezza i manufatti auto-prodotti.

L'obiettivo centrale delle schede tecniche è quello di diminuire i fattori di rischio ed esplicitare in modo chiaro gli indicatori ai quali bambini e adulti devono fare attenzione per utilizzare con sicurezza il manufatto.

La scheda prevede una parte di valutazione dello stato di salute dei manufatti realizzata direttamente dai bambini, evidentemente non con l'intenzione di assegnare loro la responsabilità di una valutazione così delicata, bensì finalizzata a coinvolgerli in un percorso educativo che li porterà a diventare adulti responsabili, capaci di osservare e valutare i fattori di rischio presenti intorno a loro.

Le schede tecniche sono documenti pubblici a disposizione dei genitori e dei gestori e devono essere conservate agli atti della scuola fino alla rimozione del manufatto; in caso di modifica e interventi sul manufatto, occorre aggiornare la scheda ovvero redigerne una nuova.

Alla scheda tecnica è abbinata una scheda per le operazioni di verifica dello stato di salute dei manufatti: tale procedura è altrettanto importante delle operazioni preliminare e di progettazione in quanto assicura un controllo costante nel tempo, anche in relazione all'effettivo utilizzo da parte dei bambini.

SCHEDA TECNICA MANUFATTO _____ <i>(conservare la scheda agli atti della scuola, presso la sede di installazione del manufatto)</i>		Scheda nr. _____
Realizzato in data		
Servizio		
Ubicazione		
Partecipanti alla progettazione/realizzazione		
Responsabile delle operazioni di verifica		
Tipo di manufatto <i>(per la redazione dei passi successivi riferirsi al paragrafo corrispondente delle Linee Guida per l'Educazione all'aperto e la progettazione dei giardini scolastici)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Percorso motorio • Cucina di fango • Tunnel/Tana • Cornice mobile • Pannello sensoriale • Orti/Aiuole • Altro: <hr/>	
Descrizione del manufatto		

Obiettivi educativi/didattici del manufatto	
Elementi di rischio da verificare	
Frequenza di verifica	<input type="checkbox"/> Ad ogni utilizzo <input type="checkbox"/> Mensile <input type="checkbox"/> Trimestrale <input type="checkbox"/> Annuale <input type="checkbox"/> Altro _____
E' necessaria la presenza contigua dell'adulto durante l'utilizzo <i>(ovvero non è sufficiente la vigilanza)</i>	<input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> Si, ma solo nelle seguenti situazioni: <hr/> <hr/> <hr/>
E' prevista una partecipazione alle operazioni di verifica da parte dei bambini?	<input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si, con le seguenti modalità: <hr/> <hr/> <hr/>

EVENTUALI MODIFICHE SUCCESSIVE

(se si modificano i fattori di rischio e le modalità di verifica redigere una nuova scheda)

Data intervento	
Motivazione delle modifiche	
Partecipanti alle modifiche	
Modifiche apportate	

Lì, (Luogo e Data) _____

Resp.le delle operazioni di verifica: _____ Firma _____

Dirigente/Coordinatore pedagogico: _____ Firma _____

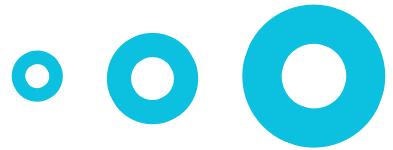
VERIFICA E CONTROLLO DEL MANUFATTO _____ <i>(conservare la scheda agli atti della scuola, presso la sede di installazione del manufatto)</i>		Scheda nr. ____
Data		
Servizio		
Il manufatto ha cambiato ubicazione? <i>(Se Sì, indicare nuova ubicazione e motivazione)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Si, (<i>indicare nuova ubicazione e motivazione</i>) _____ _____ _____ • No 	
Partecipanti alla verifica <i>(se è prevista la partecipazione alle operazioni di verifica da parte dei bambini, allegare documentazione delle loro valutazioni)</i>		
Responsabile delle operazioni di verifica		
Il manufatto è stato coinvolto in episodi di pericolo o di infortunio dall'ultima verifica eseguita?	<ul style="list-style-type: none"> • Si, (<i>indicare gli episodi</i>) _____ _____ _____ • No 	
Il manufatto si presenta in buone condizioni? <i>(Struttura solida, assenza di elementi pericolosi, buona funzionalità rispetto agli obiettivi educativi per cui è stato costruito)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Si • No, (<i>indicare quali aspetti richiedono una manutenzione</i>) _____ _____ _____ 	

Eventuali interventi di ripristino e figure incaricate di eseguirlo <i>(se si apportano modifiche al manufatto occorre aggiornare la Scheda Tecnica Manufatto)</i>	
---	--

Lì, (Luogo e Data) _____

Responsabile delle operazioni di verifica: _____ Firma _____

Scheda di controllo ad utilizzo dei bambini



In un'ottica di educazione alla valutazione del rischio e a una piena partecipazione alla vita in comunità, è utile e opportuno coinvolgere nelle operazioni di controllo e verifica anche i bambini.

Già a partire dai 2 anni, ovvero da quando le educatrici ritengono che le capacità di rappresentazione siano stali da permettere al bambino una primissima associazione tra contesto e simbolo (nel nostro caso abbiamo usato la classiche "smile" felice e arrabbiata), può essere utile inserire questo dispositivo.

E' doveroso sottolineare che tali operazioni non costituiscono una delega ai bambini in termini di responsabilità, in quanto il controllo effettivo e le operazioni di ripristino competono naturalmente all'adulto; la scelta di coinvolgere i bambini nella valutazione dei rischi presenti è una strategia pedagogica a lungo raggio, che guarda agli adulti domani e che considera il bambino come un soggetto attivo e partecipe del suo ambiente di vita.

Qui si propone un'ipotesi di scheda di controllo ad utilizzo dei bambini: è importante sottolineare che sono possibili una molteplicità di schede simili e probabilmente più adatte ai singoli contesti.

E' l'educatore/insegnante, in quanto partecipante esperto dell'ambiente educativo, la figura più indicata, competente e consapevole nella scelta di quale scheda utilizzare e come impostarla, in funzione degli obiettivi che si prefigge.



SCHEDA DI CONTROLLO

(scheda di controllo ad utilizzo dei bambini, da esporre nei pressi del manufatto)

Scheda nr.





COMUNE DI MISANO ADRIATICO
IC MISANO ADRIATICO
SCUOLA DELL'INFANZIA S. GIOVANNI BOSCO

